



IL PICCHIO

Laboratorio di giornalismo
Periodico dell'Istituto Comprensivo Gianni Rodari

Anno VII – Num. 23 – marzo-aprile 2006

32035 S.Giustina (BL) - Via Cal de formiga – tel 0437 858165-82 – E-mail: ilpicchio@rodari.org – www.rodari.org

Grandi Iniziative

LA REDAZIONE

1) La classe II C sta avviando un'adozione a distanza con l'associazione 'L'Albero della Vita' per aiutare un ragazzo di un paese in via di sviluppo a studiare e a sperare quindi in un futuro migliore. L'idea è partita da alunni la cui famiglia ha già in atto questa esperienza.

Il Picchio ha deciso di appoggiare l'iniziativa e l'ha battezzata 'Coviamo un uovo'. Alcuni redattori hanno svolto una ricerca in Internet che vi presentiamo nel primo articolo di questo numero.

2) Una importante novità: abbiamo inserito, all'inizio degli articoli per i quali si è consultata la Rete, lo spazio 'Per approfondire' con gli indirizzi dei siti visitati.

3) In anteprima, una **strepitosa WebIniziativa!**: si sta organizzando un gruppo di lavoro di alunni delle seconde e delle terze che, con la consulenza di alcuni insegnanti, diventerà amministratore, e cioè progetterà e gestirà, un **Sito studenti** nel sito ufficiale dell'istituto. Un breve articolo vi informa sulla grandiosa iniziativa.

4) *Il Picchio* ha un indirizzo di posta elettronica: ilpicchio@rodari.org. Scriveteci!

Tutti i numeri de *Il Picchio* e i supplementi
si trovano in versione pdf
nel sito dell'Istituto 'G. Rodari' alla pagina
<http://www.rodari.org/portale/content/view/14/17/>

REDAZIONE DEL NUMERO 23 DE *Il Picchio*
Martino Barp, Pietro Bullian (condirettore), Andrea Campagnoli (pubbliche relazioni), Mauro Cassol, Lorenzo De Paoli (condirettore), Alberto Mezzacasa, Alessio Onori, Docenti responsabili: Daniela Minzoni, Giancarlo Navarra.

Sommario

Iniziative

L'albero della Vita, 'Coviamo un uovo'
Ricerca in Internet di Martino Barp e Mauro Cassol
Il sito degli studenti, Un grande esperimento

Cronaca, commenti, approfondimenti

Hong Kong e Macao, Ultime ore di primavera tropicale
Nidia Vedana
Il problema dell'energia, L'Italia ricorre alle scorte
Pietro Bullian
Iran e atomica, Ci sarà una via diplomatica?
Pietro Bullian
Abbandono dei cani, Come risolvere il problema
Mauro Cassol
L'aviarica, Una soluzione?
Martino Barp

Spazio Sportivo

Da Cortina a Torino, Le Olimpiadi italiane
Alberto Mezzacasa
Olimpiadi 2006, Sport strani
Andrea Campagnoli

Spazio Laboratori

Attori si diventa, Finalmente un laboratorio divertente
Alessio Onori

Rubriche

InformaLibri

Maschi vs lettura, Una relazione (a quanto pare) atipica
Lorenzo De Paoli

InformaCinema

La vita è bella, Un grandissimo Benigni
Lorenzo De Paoli

Spazio Creativo

Per esorcizzare l'aviarica, Petterina e Adalgiso
Marina Deon, Maria Paniz

La Posta di Mar&Meo (Stefania, De Boni)

Iniziativa

L'albero della Vita L'iniziativa 'Coviamo un uovo'

RICERCA IN INTERNET
DI MARTINO BARP E MAURO CASSOL

Per approfondire:

<http://www.alberodellavitaonlus.org/>

<http://www.alberodellavita.org/web/index.php>



L'associazione di volontariato "L'Albero della Vita Onlus" (il termine *Onlus* è l'acronimo di 'Organizzazioni non lucrative di utilità sociale' e riguarda associazioni, enti e cooperative no-profit che a vario titolo operano in Italia) nasce a Milano nel 2002.

Si riconosce nei seguenti principi:

1. centralità del valore dell'essere umano;
2. affermazione dell'uguaglianza degli esseri umani;
3. riconoscimento della diversità personale e culturale;
4. tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di quello accettato come verità assoluta;
5. affermazione della libertà di idee;
6. ripudio della violenza.

Attraverso le *Campagne di Appoggio Umano* L'Albero della Vita contribuisce attivamente alla crescita sociale dei paesi in via di sviluppo. Per mezzo di ideali come la reciprocità e la solidarietà esso punta alla creazione di un processo capace, una volta avviato, di procedere da sé.

Per quanto riguarda la situazione attuale nei paesi del terzo e del quarto mondo, nel sito dell'Albero della Vita si legge questo: le scelte della maggior parte dei governi, imposte dal Fondo Monetario Internazionale, stanno determinando una situazione di impoverimento e di denutrizione di una larga fascia della popolazione e di violenta esclusione dai diritti sanciti dalla *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Uomo*, anche da quelli più elementari come la salute, l'educazione, l'abitazione, gli alimenti. Queste sono state scelte fatte dal colonialismo e dallo schiavismo prima, e dall'imperialismo dei paesi ricchi del Nord del mondo poi.

La vera solidarietà è far sì che i popoli dei paesi 'ultimi' *trovino la fiducia in se stessi*, si organizzino e promuovano progetti di sviluppo utili per loro e non per gli interessi dei capitali internazionali o dei pochi ricchissimi e potentissimi che comandano in questi paesi.

La solidarietà non basta. Ci sono tante associazioni umanitarie che aiutano paesi in difficoltà. La loro opera è utile ma ha – secondo l'Albero della Vita – un grosso limite: si basa su un atteggiamento *paternalista*, cioè si comporta con queste persone come se fossero dei bambini. Si tratta di un modo di agire che mantiene nella passività chi riceve aiuto, che continuerà a non fare nulla per modificare la propria situazione e starà sempre ad aspettare che qualcuno risolva le sue difficoltà.

Non c'è futuro con questo modo di affrontare i problemi – conclude l'Albero della Vita – che così continueranno ad esistere. Inoltre, una volta dato l'aiuto, l'azione termina, e le persone aiutate vengono abbandonate a loro stesse. Con la *Campagna di appoggio umano*, invece, si sostiene il principio della reciprocità nell'azione, per cui chi riceve a propria volta dà ad altri. In questo modo l'aiuto si diffonde sempre più.

Il sito degli alunni

Un grande esperimento

LA REDAZIONE

Nel 2006 è nato il nuovo sito della scuola, www.rodari.org, di cui è responsabile l'insegnante Renata Durighello, coordinatrice di un gruppo di docenti che curano gli aspetti informatici del nostro istituto.

Uno di loro, Flavio Pandante, ha avuto una brillante idea che in questi giorni sta concretizzandosi: formare un gruppo di studenti che diventi responsabile, con la collaborazione di alcuni insegnanti, di un sito interno a quello della scuola, progettato e costruito da e per i ragazzi.

In queste ore il prof. Pandante ha chiesto alle seconde e alle terze (forse qualcosa riuscirà a muoversi anche per le quinte elementari) di proporre due studenti per classe in modo da formare un primo gruppo di 16 alunni con i quali cominciare a lavorare.

Per capire quello che potrà accadere, si immagini che, nella home page del sito, al posto dell'attuale 'Entra' bisognerà inserire due 'ingressi' del tipo: 'Entra nel sito ufficiale' e 'Entra nel sito studenti'.

Poi, in una pagina del tutto simile a quella del sito attuale, bisognerà inserire informazioni, aree (i bottoni in alto) per le attività sportive, le gite, le manifestazioni dei giovani, link, i software, giochi per la play station, musica, ecc. ecc.

Cronaca
Commenti
Approfondimenti

Hong Kong e Macao

Ultime ore di primavera tropicale

NIDIA VEDANA

Nidia Vedana è insegnante di inglese presso il nostro istituto. Dal settembre 2003 è lettrice di italiano presso l'Università di Pechino.

Pechino, febbraio 2006

Arrivare ad Hong Kong dalla Cina è come espatriare. I controlli doganali, i formulari da compilare, i timbri di ingresso e di uscita sul passaporto sono esattamente gli stessi di quando si va oltre confine. All'aeroporto di Pechino Hong Kong è tra agli scali internazionali. Un cinese che decide di andarci deve avere un permesso speciale.

Ex colonia britannica ritornata nel 1997 sotto la sovranità cinese, Hong Kong è oggi un territorio con autonomia speciale.



Tavolozza di pesci in un mercato di Hong Kong

Hong Kong sorprende e affascina per la varietà di ambienti, lingue, culture, gente. È sospesa tra passato e futuro, tra oriente e occidente. È mare, isole e terraferma. È tecnologia avanzata e tradizioni millenarie, grattacieli e templi buddisti, grandi società finanziarie e farmacie di medicina tradizionale.

Nel distretto centrale tutto è pulito, ordinato e funziona a meraviglia. La gente sale e scende da ascensori e scale mobili, entra ed esce da porte che si aprono da sole, percorre passaggi sopraelevati che collegano centri commerciali, hotel, banche, stazioni della metropolitana.



Grattacieli di Hong Kong dall'alto di Victoria Peak

Anch'io mi lascio incanalare dal flusso trascinate della folla, incuriosita e un po' stordita. C'è davvero da lustrarsi gli occhi davanti alle elegantissime vetrine del centro. Nei centri commerciali le firme prestigiose della moda italiana, francese, internazionale espongono le ultime novità.

I grattacieli riflettono la luce e si specchiano su altre pareti di vetro e acciaio. Poco lontano dal centro ritrovo gli affollatissimi e colorati mercati di frutta, verdura, pesce della Cina che conosco. Poi c'è la via degli antiquari, il porto da cui vanno e vengono i traghetti che collegano le isole e la terraferma, e grandi spazi verdi con sentieri per passeggiate tra cespugli e piante tropicali.

Il paesaggio cambia ancora se ci si spinge lontano dalla vita vivace del centro, per esempio a sud di *Hong Kong Island* oppure in qualche isola esterna o nelle zone agresti limitrofe. Imperdibile il panorama più spettacolare della città che si gode dall'alto di *Victoria Peak*.

Il modo più piacevole e suggestivo per arrivarci è a bordo di una vecchia cremagliera che si arrampica su per una ripida pendenza. Splendida anche la vista dal distretto di *Kowloon* con *Victoria Harbour* e i grattacieli allineati sullo sfondo. Replica di sera, con le luci che aggiungono un tocco di magia.

La metropolitana è un gioiellino di efficienza e comodità. Tutto è ben indicato e facilmente raggiungibile. Porte di vetro separano i passeggeri in attesa sui binari e si aprono solo all'arrivo e sosta completa del treno. Biglietterie automatiche visualizzano le destinazioni, dispensano biglietti e danno il

resto. In alcune stazioni esistono anche punti internet gratuiti.



Tempio buddista a Hong Kong

La linea che collega il distretto centrale con l'aeroporto offre un servizio eccellente. Percorre in soli 24 minuti il tragitto. Si può addirittura fare il *check-in* nella stazione centrale, liberandosi subito dei bagagli ed evitando lunghe attese al momento dell'imbarco.

C'è davvero un bel campionario di umanità ad Hong Kong, ma prevalgono senza dubbio gli Asiatici, soprattutto quelli dell'Estremo Oriente. La Cina incombe, ma di britannico è rimasto ancora qualcosa: gli edifici coloniali, la guida a sinistra, il *Can I help you?* dei passanti, i nomi di alcuni luoghi, la grande chiesa anglicana, i negozi di *Marks & Spencer* e *Boots*, il rispetto dei passaggi pedonali da parte degli automobilisti e, per fortuna, la lingua. Non tutti però parlano l'inglese e lo capiscono.

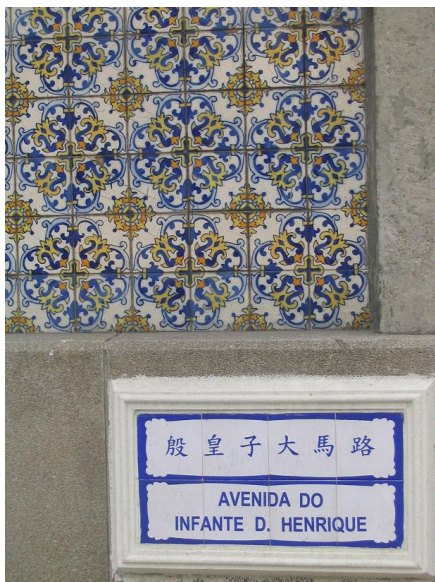
La lingua principale (con cui vengono date per esempio le informazioni in metropolitana) è il cantonese, seguono il mandarino e l'inglese. Ho faticato un po' a farmi capire in un ristorantino dove ho mangiato per pochi dollari degli squisiti ravioli ripieni di granchio. La coda che c'era fuori era un buon segnale, anch'io mi sono messa in fila e l'attesa è stata premiata.

Si capisce che di britannico c'è ben poco e che prevalgono invece la cultura e le filosofie orientali, quando si visitano i templi buddisti e taoisti. Ve ne sono parecchi, alcuni degni di nota. Decido di visitarne tre, affollatissimi di fedeli come mai avevo visto prima. Tra il

fumo acre dell'incenso e le preghiere c'è chi offre alle divinità doni mangerecci di ogni tipo, chi si dedica al culto degli antenati preparando con carta argentata oggetti di buon auspicio che verranno poi bruciati, chi si affida a qualche indovino che interpreta numeri, carte, oggetti simbolici.

Macao si raggiunge in aliscafo in meno di un'ora. Gli annunci a bordo sono anche in portoghese, piacevolissimo alle mie orecchie. Nuova frontiera, identiche procedure, stessi moduli, timbri, controlli.

Macao mi appare più rilassante e meno frenetica di Hong Kong. Non ho però sperimentato la vita notturna quando la città si accende, si trasforma e si anima nelle numerose case da gioco.



Azulejos a Macao

Macao si presta ad essere scoperta pian piano a piedi. I nomi delle vie e di molte insegne sono sia in cinese che in portoghese. Il vecchio e il nuovo si mescolano creando un impatto visivo inconsueto e soluzioni architettoniche curiose.

Gli *azulejos* (piastrelle a sfondo bianco con disegni prevalentemente arancione e blu, ndr), le bouganvilles, le strade in salita mi riportano a tratti *flash-back* di Lisbona. Si può fare una sosta nei giardini *Camoës*, visitare qualcuna della numerose chiese barocche, o entrare in una *pastelaria* ad assaggiare dolci e biscotti tipici.

Le strade sembrano convergere e condurti verso il cuore della città, inequivocabile testimonianza dei tempi andati. Nella piazza principale la bella pavimentazione con i disegni delle onde del mare sembra suggerire memorie lontane di naviganti, imprese marinare, e conquiste. Questo angolo di Portogallo è rimasto praticamente intatto.

Molti turisti indugiano tra i bei palazzi, la fontana, le chiese, i portici. Percorrendo una stradina lievemente in salita si arriva ai piedi di un'altura. Una scalinata conduce alle suggestive rovine della cattedrale di *Sao Paulo*, simbolo della città.

Venti gradi. Ultime ore di primavera tropicale prima di rientrare nel gelido inverno di Pechino.

Il problema dell'energia L'Italia ricorre alle scorte

PIETRO BULLIAN

È allarme!!! Per il grande freddo il presidente russo Putin ha deciso di ridurre le forniture di metano all'Italia che adesso si trova in stato di crisi.

Infatti secondo la mia opinione personale, l'Italia, che come sappiamo non è ricca di fonti non rinnovabili quali metano e petrolio, ha stipulato dei contratti a lungo termine con paesi ricchi di queste fonti, ma purtroppo i paesi a cui siamo legati sono la Russia per il metano (utilizzato per la produzione di energia elettrica) e l'Iran (per il petrolio).

Ma la questione è che in questi paesi ci sono ancora diversi problemi a livello governativo: infatti la Russia, nel suo travagliato passaggio dal comunismo alla democrazia, ha conservato alcune tracce del vecchio regime, e l'Iran ha un governo teocratico, ovvero la legislatura si basa quasi interamente sulla religione islamica.

In più, mi preme ricordare che l'Italia momentaneamente è forse l'unico stato europeo che non si sta assolutamente impegnando nella ricerca delle fonti alternative. Infatti (dati del Sole 24 ore) in

questo 2005 l'Italia ha speso solo lo 0,5% delle entrate in questa ricerca, contro l'8,5% della Germania e il 6,5% della Spagna.

Ma allora come pensiamo di scaldarci, di farci luce e di produrre? Dobbiamo ricorrere all'energia nucleare? Forse, ma il problema è che l'energia nucleare è sì molto produttiva ma è anche molto inquinante, molto costosa e molto pericolosa. Infatti, oltre ad un altissimo costo per la manutenzione degli impianti c'è anche il problema della eliminazione delle scorie radioattive che sono gli scarti del processo di scissione dell'uranio.

Quindi non resta altro che usare le cosiddette fonti alternative che sono l'eolica e la solare, ma qui sorge un'altro problema non da poco: i No Global che sono sì a favore dell'energia pulita, ma puntano forse troppo l'attenzione sull'impatto ambientale diventando quasi dei fondamentalisti a loro volta.

A questo punto non mi resta altro da dirvi: **PENSATE BENE PRIMA DI VOTARE ALLE PROSSIME ELEZIONI** consultando con attenzione i programmi dei due schieramenti e facendo attenzione anche alle proposte che riguardano il problema energetico.

L'Iran e l'atomica

Ci sarà una via diplomatica?

PIETRO BULLIAN

Una questione delicatissima di questi tempi è quella dell'Iran e della sua bomba atomica. L'Iran, infatti, da ormai diciotto anni porta avanti un progetto nucleare e il suo presidente Ahamadinejad ritiene che il progetto iraniano sia pacifico e che serva per produrre energia nucleare con lo scopo di sviluppare l'economia del paese, ma l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) non la pensa così: ritiene invece che l'Iran voglia costruire una bomba atomica per poi minacciare l'Occidente.

L'Aiea lavora a tempo pieno per cercare una via diplomatica. L'Iran infatti è già stato minacciato di pesanti sanzioni in caso volesse

continuare il suo programma nucleare ma Teheran (capitale iraniana) ha risposto che il progetto verrà portato comunque a termine in quanto necessario allo sviluppo del paese.

Davanti a questa situazione che cosa dobbiamo fare?

Alcune persone al Pentagono (Ministero della difesa USA) dicono che è opportuno bombardare i siti in cui si svolge la ricerca nucleare ma Teheran prontamente ha replicato che in questo caso taglierà tutte le forniture di petrolio e metano.

Ciò avrebbe gravissime ripercussioni sull'Europa in gran parte dipendente da questo paese e noi tutti sappiamo che cosa potrebbe essere in grado di fare il governo teocratico (basato sulla religione) fondamentalista iraniano.

Purtroppo l'Iran non è da solo, perché la Russia si è offerta di sostenere l'iniziativa di Teheran fornendole l'uranio arricchito necessario per ottenere una reazione nucleare e in questo modo l'Iran guadagnerebbe tempo poiché non dovrebbe costruirsi siti per arricchire l'uranio.

La soluzione per molti dunque sembra unica, ovvero quella di bombardare i siti nucleari iraniani (che si conoscono); ma che reazione avrebbe Teheran davanti a una simile azione? Visto il governo la reazione sarebbe la guerra immediata. Ma come tutti sappiamo questo è un mezzo con il quale non si risolve niente e poi in quest'area non ci sarebbe vera e propria guerra ma un conflitto di tipo terroristico che coinvolgerebbe non solo gli americani ma anche tutti gli alleati degli Stati Uniti in Europa. In questo caso i risultati sarebbero catastrofici.

Confidando, dunque, su una soluzione diplomatica, aspettiamo le decisioni dell'Aiea che non ha ormai molto tempo per rispondere.

Abbandono degli animali

Come risolvere il problema

MAURO CASSOL

Per approfondire:

<http://www.canibucarest.it/>

<http://www.enpa.sv.it/WBUCARES.htm>

http://gaiaitalia.it/sito2002/DOSSIER/BUCAREST/cani_bucarest_INTRO.html

<http://associazioni.comune.belluno.it/mostraassoc.php?area=ambiente&Codice=74>

Questa questione è sempre più diffusa: molti animali, spesso cani, vengono abbandonati per le strade perchè i loro padroni non hanno tempo o voglia di seguirli, fino all'esempio tremendo della Romania, un paese candidato all'adesione all'Unione Europea nel 2007, dove il livello bassissimo di tutela dei diritti degli animali autorizza addirittura il *massacro* – purtroppo in corso – di migliaia di cani randagi.

I dati parlano di cifre impressionanti con almeno duemila esemplari uccisi nelle ultime due settimane. "Il governo rumeno - ha dichiarato un europarlamentare italiano – ha ripetutamente ignorato le offerte di collaborazione di associazioni per la protezione degli animali e non ha provveduto in alcun modo a pianificare un piano di sterilizzazione per i randagi. L'Europa non può accettare che un paese ufficialmente candidato per l'ingresso nella UE possa risolvere il problema del randagismo attraverso la soppressione degli animali. È indispensabile un immediato intervento".

Per tentare di risolvere il problema degli abbandoni nascono associazioni che ospitano e curano gli animali in difficoltà. L'intento è quello di aiutare, nel limite del possibile, gli animali abbandonati o smarriti che troppo spesso vediamo vagare nelle nostre strade.

Alcune associazioni non possiedono un canile per cui i cani vengano ospitati presso pensioni private con un onere piuttosto elevato e totalmente a carico delle associazioni stesse.

L'informazione è alla base del lavoro: tutte le settimane le foto dei cani e dei gatti ritrovati o smarriti vengono pubblicate su giornali locali e nazionali, i volantini affissi negli ambulatori veterinari, dai Vigili Urbani ed in molti negozi.

Dal 1991 ad oggi le associazioni hanno raccolto più di 2000 cani, restituituendone quasi 700 ai legittimi proprietari e affidando i rimanenti ad una nuova famiglia. Negli ultimi anni il numero di volontari è aumentato ma non è ancora sufficiente, per cui si chiede a chi ama gli animali e desidera dedicare loro una parte del proprio tempo di aiutarci: anche il poco tempo che potranno mettere a disposizione sarà sempre prezioso.

A Belluno, ad esempio, da vari anni opera l'APACA, un'associazione che si occupa appunto di salvare, curare e sistemare presso nuovi proprietari proprio i cani abbandonati.

L'attività dell'APACA ha contribuito a risolvere centinaia di situazioni, spesso drammatiche per la vita degli animali.

Recentemente, l'associazione ha avviato anche un'attività di pensione per cani: dai tre ai cinque recinti sono utilizzati infatti per ospitare i cani di proprietà di soci dell'APACA che, per esigenze personali o necessità, devono lasciare per brevi periodi i loro cari animali. Questa attività fornisce un piccolo aiuto economico all'associazione.

Con l'Amministrazione Comunale di Belluno è stata stipulata una convenzione che disciplina il ritiro e la gestione dei cani provenienti dal territorio comunale; l'Amministrazione provvede alla corresponsione all'APACA di una somma giornaliera per il periodo di permanenza nel rifugio dei cani provenienti dal Comune.

Non fate l'errore di molte persone



Encarta Enciclopedia, Phototale NYC/Joav Levy/Hollywood Edge. Tutti i diritti riservati.

Non abbandonateli

Per rintracciare l'Apaca :

Via Caduti 14 Settembre 1944 - 32100 Belluno

Tel. 0437/932451 - Fax 0437/932451

E-mail: fedellandrea@tin.it

Referente: Dell' Andrea Francesco

Orari: Aperto il sabato e la domenica

L'aviaria

Una soluzione?

MARTINO BARP

Per approfondire:

http://www.epicentro.iss.it/focus/flu_aviaria/italia.asp

L'aviaria purtroppo è un problema che in un primo momento sembrava confinato ai volatili ma che ha contagiato anche le persone che stanno a contatto con essi, ad esempio gli allevatori.

Il virus si è espanso soprattutto nei paesi più poveri e nelle zone con scarsissima igiene dell'Estremo Oriente ma è arrivato anche in Italia attraverso gli uccelli migratori e rischia di contagiare gli allevamenti all'aperto.

I volatili che vengono colpiti più facilmente dal virus sono i cigni. La guardia di finanza sta sequestrando enormi quantità di pollame e uova dagli allevamenti per le analisi del caso.

Anche nella nostra provincia hanno trovato alcuni uccelli, probabilmente infetti, nel lago del Mis.

Ormai il problema virus sta preoccupando la gente e c'è molta allerta poiché nella zona asiatica sono deceduti degli allevatori di pollame e altre persone a contatto con i volatili.

Alla televisione si è parlato molto di questo problema e gli studiosi stanno cercando delle cure. Si è visto che le zone più infettate sono in Asia, più precisamente in Vietnam, Thailandia e nelle Filippine.

Qualche settimana fa in Europa per la prima volta è stato trovato il corpo di un mammifero morto, precisamente un gatto, infettato dal virus. Il corpo è stato ritrovato morto nel nord della Germania, precisamente nell'isola di Ruegen, e si suppone che sia entrato in contatto gli escrementi o la carcassa di un'anatra malata. Un altro gatto e una volpe, trovati nello stesso luogo e sottoposti ad

autopsia, sono risultati invece negativi al test (chissà cosa ne penserebbe Pinocchio). Un altro caso sospetto di mammiferi contagiati, avvenuto ancora in Germania, ha riguardato sempre dei gatti, che non sono morti in un allevamento di pollame ma comunque erano stati a stretto contatto con i polli.

Tutto ciò ha naturalmente scatenato una vera e propria psicosi: molte persone non si fidano più a mangiare pollo, e questo rischia di portare al licenziamento di molti lavoratori di questo settore.

Il virus non riesce ad attaccare gli uomini, ma alcune persone non si fidano più a mangiare pollo in quanto si pongono domande come:

- dove viene la carne che si trova in macellazione nei negozi?
- è possibile acquistare carni non italiane?
- l'etichetta è obbligatoria sulle confezioni di pollo?
- è possibile prendere il virus toccando un pollo crudo?
- si possono mangiare uova crude?

Le risposte ormai sono certe: la nostra carne proviene da allevamenti sicuri dove i polli vengono controllati dalla nascita alla macellazione. Molto difficilmente si acquistano carni non italiane poiché noi siamo un grandissimo paese produttore e, alla vendita, tutti gli imprenditori sono obbligati a mettere l'etichetta sui prodotti.

Per quel che riguarda la "paura del virus" basta usare le normali norme igieniche e lavarsi con cura le mani dopo aver toccato carne cruda o uova, che si possono tranquillamente consumare se si conosce la loro provenienza che deve essere ben protetta da eventuali contagi (es. gabbie con copertura fatta con delle reti, come prevedono oggi le norme in Italia).

Non bisogna quindi avere paura di mangiare carne di pollo, perché è **SICURISSIMA!!!**

Spazio Sportivo

Da Cortina a Torino

Le Olimpiadi italiane

ALBERTO MEZZACASA

Cortina 56, prime Olimpiadi italiane

Cinquant'anni fa, a Cortina, si sono svolte le prime olimpiadi invernali in territorio italiano.



Hanno avuto inizio il 26 gennaio 1956, e allora le specialità erano soltanto 8: bob, combinata nordica, hockey su ghiaccio, pattinaggio artistico e di velocità, salto, sci alpino e di fondo.

Queste olimpiadi sono state le prime ad essere trasmesse in televisione, ed è stato proprio un cavo televisivo a far inciampare Guido Caroli, il pattinatore incaricato ad accendere il braciere olimpico.

A queste olimpiadi hanno partecipato circa 32 nazioni, e tra queste ha dominato l'Unione Sovietica, alla sua prima partecipazione ai Giochi olimpici della neve, con un medagliere di 7 ori, 3 argenti e 6 bronzi. Tra i successi più importanti ci sono stati quelli nell'hockey su ghiaccio e nel pattinaggio di velocità, specialità nella quale i russi si sono portati a casa ben 4 ori.

Sempre l'URSS è riuscita a dominare anche nello sci di fondo femminile dove, con grande

sorpresa, le donne sono state in grado di vincere oro e argento nella 10 Km accontentandosi del secondo posto nella staffetta, una disciplina che era appena stata introdotta.

Oltre alle grandi prestazioni da parte degli atleti russi, ci sono stati altri 'eroi', come ad esempio l'austriaco Toni Sailer che è riuscito ad aggiudicarsi l'oro in tutte e tre le specialità di sci alpino, e i norvegesi che sono riusciti a vincere per l'ennesima volta la combinata nordica.

Per queste prime olimpiadi italiane, i nostri atleti hanno vinto tre medaglie: Lamberto Dalla Costa e Giacomo Conti si sono aggiudicati l'oro nel bob, seguiti dall'argento di Eugenio Monti e Renzo Alverà. Monti, il *Rosso Volante*, ha vinto un altro argento nel bob a quattro, cominciando a scrivere proprio a Cortina la sua leggenda.

Torino 2006

La XX edizione delle Olimpiadi Invernali Torino 2006 verrà per sempre ricordata come una grande festa di sport e fratellanza. Questa edizione italiana è stata vissuta da tutti con grande passione ed entusiasmo, non solo negli impianti di gara ma soprattutto nelle piazze di Torino e delle altre città che l'hanno ospitata.

Torino e il Piemonte hanno vinto la loro sfida anche contro l'allarme terrorismo. Infatti, per questi giochi olimpici è stata istituita una rete di controlli appositamente creata per non intralciare lo svolgimento dei giochi. Insieme alle forze dell'ordine era addetta alla sicurezza anche la squadra di Norante, un gruppo antiterroristico altamente specializzato.

Anche il gruppo degli sportivi italiani ha trionfato nel medagliere con ben 11 medaglie (5 ori e 6 bronzi). Gli ori sono stati vinti da Armin Zoegler (slittino), Enrico Fabris (pattinaggio, 1500 m.), Ippolito Sanfratello e Matteo Anesi (pattinaggio di velocità), Pietro Piller Cottrer (fondo), Giorgio Di Centa (oro nella 50 km di fondo), Fulvio Valbusa e Cristian Zorzi (staffetta 4x10).

Non c'è stato nessun argento per l'Italia, ma ci sono stati ben cinque bronzi conquistati da

Enrico Fabris (5000m.), Pietro Piller Cottrer (nella 30 km.), sempre nello sci di fondo [Arianna Follis](#), [Gabriella Paruzzi](#), [Antonella Confortola](#) e [Sabina Valbusa](#) (Staffetta 4x5km), [Gerhard Plankensteiner](#) e [Oswald Haselrieder](#) (slittino a due), [Gerda Weissensteiner](#) e [Jennifer Isacco](#) (bob a due) ed infine [Marta Capurso](#), [Mara Zini](#), [Arianna Fontana](#) e [Katia Zini](#) (staffetta 3000m. nello Short track).

Questo medagliere olimpico ha veramente stupito tutta la popolazione, ma soprattutto le riviste sportive che assegnavano soltanto 9 medaglie ai nostri atleti.

È stato un grande successo anche per noi bellunesi, che abbiamo partecipato a queste olimpiadi con numerosi atleti. Ad esempio Pietro Piller Cottrer ed Enrico Fabris, che ci hanno regalato un sacco di emozioni. Altri molti giovani atleti hanno partecipato alla manifestazione torinese, senza però avere alcun successo.

Olimpiadi 2006

Sport strani

ANDREA CAMPAGNOLI

Per approfondire:

http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

<http://it.wikipedia.org/wiki/Curling>

http://it.wikipedia.org/wiki/Short_track

Tra gli innumerevoli sport olimpici, il *curling* e lo *short track*, possono avere delle regole non molto chiare.

Il curling è sicuramente una delle poche discipline olimpiche che può vantare circa 500 anni di storia. Le prime tracce di questa attività si trovarono in Scozia e Olanda, dove si giocava con ciottoli lisci di pietra lanciati sui canali o sui laghi ghiacciati. Lo si potrebbe considerare la versione nordica del gioco delle bocce perché le bocce sono uno sport soprattutto praticato in estate mentre il curling è uno sport tipicamente invernale.

Verso la fine dell'Ottocento assunse le regole attuali e si diffuse in America,

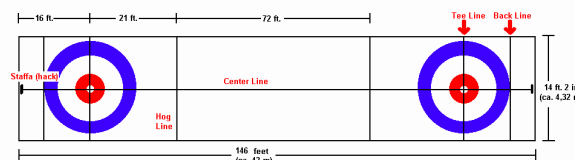
soprattutto nel Canada. In Europa è praticato solo in alcune vallate della Svezia e della Finlandia.

Il [curling in carrozzina](#), noto anche con il termine [inglese](#) *wheelchair curling*, è la variante del curling praticabile da persone con disabilità agli arti inferiori.

Il curling è entrato fra le discipline olimpiche nel 1998. In precedenza, in diverse edizioni dei giochi invernali, era stato incluso solamente fra le attività dimostrative a causa della mancanza di partecipanti. Consiste nel lancio di blocchi di pietra levigati (le *stones*, in inglese 'pietre') dello stesso peso su superfici di ghiaccio. Più ci si avvicina al bersaglio disegnato sul ghiaccio e più alto sarà il punteggio.

Le squadre sono formate da quattro giocatori che hanno ruoli ben definiti: uno decide la tattica (il *lead*), uno lancia il blocco (il *second*) e gli altri (il *third* e lo *skip*) facilitano il percorso nella zona punti lisciando con degli appositi scopini il terreno (l'ormai celebre *sweeping*, traducibile con 'spazzolamento').

Sul campo di gara sono disegnati quattro cerchi di diversi colori (le *houses*, cioè le 'case') e quando la pietra vi finisce sopra si assegna il punteggio. Vince chi ha totalizzato più punti.



Questo sport in Italia non è molto diffuso, è praticato invece nelle regioni nordiche dove, le condizioni meteorologiche lo permettono. In Canada, appunto, se per noi è un passatempo può essere in alcune zone lo sport più praticato.

Lo *short track*, invece, rispetto al curling, è uno sport basato soprattutto sulla tecnica. In Italia non è molto praticato.

Questo sport è particolare soprattutto per una complicata posizione del corpo. Gli atleti più bravi arrivano durante la gara ad avere una

posizione del corpo con un'inclinazione di 30°.

Lo short track nasce negli Stati Uniti e in Canada dalle gare di pattinaggio dove i partecipanti partivano tutti insieme (partenza in massa).

Le gare di short track si svolgono sulle tipiche piste da hockey 30 x 60 metri e sono rapide e spettacolari: ottimi scatti in fase di partenza e avversari da superare evitando collisioni rovinose.



Alle olimpiadi invernali che si sono disputate a Calgary in Canada lo short track fu incluso tra le attività dimostrative. È diventato, invece, sport olimpico quattro anni dopo, e figura nel programma olimpico da allora.

Questi due sport che per noi potrebbero essere difficili da praticare, con un allenamento specifico diventano invece spettacolari perché il vincitore può aggiudicarsi il primo posto anche all'ultimo giro.

**Il picchio adora
le chiocciole colorate**

Abbon@ti

Il Picchio vola via E-mail

Numero 24, maggio 2006

Spazio Laboratori

Attori si diventa Finalmente un laboratorio divertente

ALESSIO ONORI

Ho deciso di parlarvi di questo laboratorio perché avrei tanto voluto parteciparvi: già mi piaceva sulla carta, ma adesso che l'ho visto in azione mi piace ancora di più perché a differenza degli altri è utile e allo stesso tempo molto divertente.

All'intervista, tutti gli alunni hanno detto che sono contenti di trovarsi in questo laboratorio e che l'hanno scelto perché si impara l'arte della recitazione e del doppiaggio.

A dirigerlo c'è la professoressa Fontana che ha deciso di proporlo perché le piace tantissimo recitare e perché vuole insegnare ai suoi alunni come comunicare emozioni e come giocare con i ruoli dei vari personaggi.

Gli alunni, per ora, non svolgono attività di tipo manuale, ma più avanti creeranno scenografie in modo da potersi immedesimare meglio nel ruolo di attore, avendo a disposizione uno sfondo che li faccia immedesimare nelle scene del film.

Per far imparare la recitazione agli alunni la professoressa fa vedere film e cartoni animati in modo da poter assegnare loro le parti da recitare, rifacendosi a quelle dei video.

Nel laboratorio vengono assegnati anche compiti per casa non troppo complessi: infatti i ragazzi devono imparare a memoria le battute dei vari personaggi così, a scuola, riusciranno a proporre le scene concentrandosi solo sul tono e sulle azioni.

Spero proprio che questo laboratorio venga riproposto anche il prossimo anno per potervi partecipare sperando di non essere rifiutato come mi è successo quest'anno (sigh! sigh!).

Rubriche

InformaLibri

Maschi vs lettura

Una relazione (a quanto pare) atipica

LORENZO DE PAOLI

Il Picchio vola ormai da sette anni e c'è sempre stata in ogni numero una rubrica dedicata alle recensioni di libri: in questa edizione, però, *non siamo riusciti a scrivere neanche un testo*. Questo mio articolo speciale ha proprio lo scopo di capire le ragioni della situazione in cui ci troviamo e, dopo una riflessione tra noi redattori, abbiamo concluso che il motivo per il quale non si leggono i libri di narrativa è dovuto al fatto che *la redazione è completamente maschile*.

Abbiamo discusso lungamente e sono emerse cose veramente interessanti. Noi giornalisti pensiamo di essere persone abbastanza mature e responsabili, ma questo non vuol dire affatto che siamo agguerriti lettori, una cosa è certa: *non ci piace leggere!*

Sono sorte altre ragioni, ad esempio che noi maschi non leggiamo perché non troviamo il tempo e, *se lo facessimo, non ne avremmo più per fare sport o altre attività extrascolastiche*. Difatti, ora che la nostra professoressa di lettere ci obbliga ogni mese a leggere un libro di narrativa, il mio tempo e quello dei miei compagni per fare altro è diminuito *anche se fortunatamente non di molto*. Se si potesse averne un po' di più, personalmente sono sicuro che *non lo si dedicherebbe alla lettura*: si preferirebbe, comunque, guardare la televisione, giocare con il computer o con la playstation. È pur vero che ai maschi a volte non piace la narrativa, ma si preferiscono i

saggi scientifico-divulgativi che appassionano di più.

Voglio ora illustrarvi il mio caso che è un pochino particolare; non mi ha mai appassionato la lettura, ma recentemente – a onor del vero sono stato obbligato a farlo - ho letto parecchi libri di narrativa che, in effetti, mi sono piaciuti abbastanza, ad esempio Harry Potter o una collana di testi dedicati all'adolescenza. In questo periodo quindi mi sono immerso nella lettura del quinto libro del giovane mago Harry che per ora non ha deluso le mie aspettative.

Si sono fatte anche altre considerazioni: un redattore ha spiegato che a volte è preferibile leggere un libro per farsi una prima idea sul racconto, e solo successivamente andare al cinema. Altri ragazzi della redazione sostengono invece che una volta visto il film non ci si mette più a leggere il libro perché si conosce già la trama.

Così, dopo tutte queste considerazioni, nel nostro laboratorio è sorta una frase ormai diventata celebre (detta dal prof. Navarra) che recita così: *In questo laboratorio, siccome siete tutti maschi, non c'è mai uno straccio di articolo che parli di narrativa!!!*

InformaCinema

La vita è bella

Un grandissimo Benigni

LORENZO DE PAOLI

Venerdì 27 gennaio si celebra anche in Italia, oramai da sei anni, una ricorrenza che ha un valore importantissimo: *la giornata della memoria*, istituita nei vari paesi europei proprio il 27 gennaio, data che segna la fine del *regime nazifascista*.

In questo giorno si ricordano i milioni di vittime uccise nei Lager nazisti fra le quali, oltre alla stragrande maggioranza rappresentata dagli ebrei, c'erano omosessuali,

zingari ed oppositori politici. Tutto questo per pura crudeltà umana scatenata dal pazzo piano di una “persona” chiamata *Adolf Hitler: il Führer*.

Questi fatti accaddero dal 1933 al 1945, data nella quale le truppe sovietiche liberarono il campo di concentramento di *Auschwitz* che era diventato il luogo più tragicamente famoso per i fatti osceni che vi succedevano.

Nelle scuole di tutta Europa si sta realizzando una campagna di sensibilizzazione per far capire ai giovani quale cosa terribile sia successa sessant'anni fa.

Nella nostra scuola le cose non sono andate come previsto perché un'abbondante nevicata, ben 40-50 centimetri, ha impedito a molti alunni e professori di arrivare normalmente a scuola; nonostante questi inconvenienti molti ragazzi hanno visto film del tipo *Jona nella pancia della balena* e *La vita è bella*.

Io volevo descrivervi la trama della seconda pellicola, un film del 1997 che però non è mai stato recensito nel nostro fantastico giornale.

La vita è bella è dedicata appunto al nazismo in Italia; la prima parte del film è “tranquilla”, mentre la seconda cambia completamente.

Il racconto è ambientato in Toscana; due giovani si trasferiscono in città e si stabiliscono a casa di un lontano zio. Il più stravagante e divertente dei due, di nome Guido (interpretato da Roberto Benigni), vuole aprire una biblioteca, ma subito incontra alcune difficoltà. Guido, nel frattempo, incontra una ragazza, Dora (impersonata da Nicoletta Braschi), che fa la maestra in una scuola locale ed è fidanzata con un ricco agente immobiliare che presto sposterà, anche se non ne è molto convinta.

Dopo varie vicende, tra le quali un'intrusione molto divertente da parte di Guido nella scuola dove insegna Dora, allo scopo di farsi bello con lei facendosi credere un ispettore venuto da Roma, la bella maestra si innamora di Guido.

Sfortunatamente però arriva la cerimonia nuziale in cui Dora avrebbe dovuto sposare l'ormai vecchio ‘amato’, ma non accade così perché arriva Guido che, d'accordo con lei, la

porta via in groppa ad un cavallone tutto verde...

A questo punto il film subisce un salto temporale: tre anni dopo Dora e Guido sono sposati ed hanno un figlio di nome Giosuè.

In questo periodo iniziano seriamente in Italia le persecuzioni contro gli ebrei con le prime deportazioni nei campi di concentramento. Il racconto ora è soggetto alla parte più drammatica, difatti Guido e suo figlio vengono, una domenica mattina, deportati in un campo di concentramento.

Mentre in treno stanno raggiungendo questo luogo Giosuè chiede al padre dove stavano andando e lui gli risponde che era una cosa bellissima come un parco giochi.

Arrivati al campo, dove giunge nel frattempo anche la madre, cominciano i lavori forzati per il povero Guido, mentre il figlio è costretto a nascondersi in una lurida baracca dove dormono, oltre a loro, altri 30 detenuti.

Il padre racconta a Giosuè che questo era soltanto un gioco e che, raggiunti 1000 punti, si vinceva un carro armato. Il bambino gli crede. Dora, ovviamente, viene portata dove ‘risiedono’ le donne, con grande disperazione di Guido.

Un giorno Guido esce dalla baracca e si mette in cerca della sua sposa, dopo alcuni metri però viene avvistato dalle guardie del campo che, senza nessuna pietà, lo ammazzano con alcuni colpi di fucile...

Il figlio, al quale fino a quel giorno era stato ordinato di non lasciare la baracca, disobbedisce, perché ha capito che qualcosa è cambiato. All'improvviso emerge come un'apparizione un carro armato pilotato da un americano e subito Giosuè pensa: siamo arrivati a 1000 punti!

Il soldato lo porta fuori dal campo dove Giosuè incontra la madre a cui racconta subito: *Abbiamo vinto!*

AAA

Scrittori e poeti cercansi

Ti piace scrivere?

È vero che hai nel cassetto

racconti storie novelle

poemi romanzi poesie?

Lo Spazio Creativo de Il Picchio
ti sta cercando

Spazio creativo

Per esorcizzare l'aviaria

Ritratti di due pennuti

La mia gallina Petterina

MARINA DEON

Mi si avvicina sperando di ricevere da me qualche cosa, qualsiasi cosa “da mettere sotto il becco”. Gorgheggia un pochino per incoraggiarmi ad andarle incontro con le sue vivande poi, se non mi muovo, lei alza una zampa, la piega ad uncino e abbassandola qualche centimetro più in là, la ristende per avvicinarsi.

A volte, se è molto affamata, è capace di rubarmi dalla mano il suo cibo, per poi inghiottirlo o depositarlo a terra, riuscendo così meglio a spezzettarlo e a mangiarselo.

Essendo assetata si dirige poi con domestichezza verso il contenitore dell'acqua, dove immerge il becco e risucchia il fresco e dissetante liquido, che introduce nel proprio corpo alzando il collo col becco aperto.

Dopo pranzo trasporta, per riposare o per deporre l'uovo quotidiano, il suo corpo ricoperto da soffici piume prevalentemente brune, con striature nere sul collo e motivi giallo ocre sul resto del corpo, in una cassetta di legno del suo pollaio.

Giunta la sera, come noi riconosciamo la posizione del nostro letto, lei riconosce sempre dove si trova la sua gabbietta e lì si appollaia per dormire.

Il mio gallo Adalgiso

MARIA PANIZ

Eccolo lì il gallo, che racchiuso nel pollaio cerca di uscire svolazzando contro la rete che lo separa dal prato.

Dopo qualche tentativo rinuncia e si accovaccia al sole, forse per riscaldarsi dal freddo invernale. Ora gira a destra e a sinistra la testa, socchiudendo di tanto in tanto i piccoli vacui occhietti neri, come se avesse intuito che lo sto osservando. Dopo diverso tempo si erige sulle sottili zampette di un arancione pallido e si dirige verso la mangiatoia. Si ferma, si guarda intorno e comincia a beccare i piccoli semini gialli.

Zampetta un poco e d'un tratto s'immobilizza al sole, la cui luce cade sul buffo ciuffo giallo del capo da dove spunta una cresta rosso fiammante. Nella coda, invece, le penne verde smeraldo risaltano nel piumaggio nero striato d'oro.

Il gallo resta immoto, e per l'ennesima volta ruota la testa di 360 gradi e ricomincia a guardare, con aria sospetta, l'intero pollaio.

La posta di Mar & Meo

Lettera a un professore

Egregio professore

Le scrivo per riferirle che spesso sono assalita da attacchi di rabbia e di esasperazione a causa delle continue ingiustizie che lei e i suoi amorevoli colleghi infliggono su noi poveri alunni della classe II C.

Molto spesso noi, vermi striscianti in confronto a lei, o divino professore, ci opponiamo alle dure e severe costrizioni che lei, o divinità, ci ordina di eseguire. Purtroppo, la dura legge del potere, ha sempre il sopravvento, per quanto noi, esseri mortali in confronto a lei, possiamo tentare di lottare. Per dirlo in modo più semplice (con questo non voglio insultare la sua ampia conoscenza nella comprensione di un testo), i professori hanno ragione anche quando non ce l'hanno.

Con questa indegna lettera spero di essere riuscita ad ammorbidente il suo sacro cuore nei confronti di noi poveri alunni di II C.

Le porgo cordiali saluti
Alunna di II C Gasparo Stefania

Cara Stefania,

abbiamo deciso che non è la Redazione che deve rispondere alla tua lettera. Rivolghiamo l'invito agli insegnanti sperando che qualcuno di loro colga la tua provocazione e ci scriva.